

UN'ANALISI DEL CREDO RIVOLUZIONARIO DEGLI HOUTHI

José Alberto Niño

Alla scoperta delle radici religiose e della strategia a lungo termine dei governanti di fatto dello Yemen.



All'inizio di settembre 2026, Ansar Allah — meglio conosciuto in Occidente come Houthi — ha lanciato la sua offensiva più decisiva degli ultimi anni. Il 3 settembre, il movimento ha sferrato attacchi diversivi contro le forze governative. Il 10 settembre, i suoi combattenti hanno conquistato Mokha, la storica città portuale sul Mar Rosso situata a circa 80 chilometri a nord dello stretto di Bab al-Mandeb. Il giorno seguente, in quella che Euronews ha descritto come un'incursione lampo durata 18 ore, le forze di Ansar Allah

hanno attraversato Dhubab e conquistato l'isola di Perim, situata all'interno dello stretto stesso, dividendolo in due canali di navigazione, per poi impadronirsi delle Isole Hanish, un arcipelago situato a circa 100 miglia a nord. A metà settembre, le forze di Ansar Allah controllavano l'intera costa yemenita sul Mar Rosso, l'isola di Perim e le Isole Hanish, circa 5.400 chilometri quadrati di territorio appena conquistato.

Queste vittorie hanno garantito al movimento posizioni di controllo su Bab al-Mandeb, lo stretto passaggio attraverso il quale transita circa il 12 per cento del commercio mondiale e che funge da principale arteria per l'esportazione di petrolio dell'Arabia Saudita da quando l'Iran ha chiuso lo Stretto di Hormuz. Ansar Allah rimane l'autorità de facto a Sana'a e in gran parte della popolosa regione occidentale, mentre il governo riconosciuto a livello internazionale amministra nominalmente altre aree.

L'avanzata ha rafforzato la capacità del movimento di minacciare le navi con armi a corto raggio, mine, droni e squadre d'abbordaggio, mettendo a nudo la fragilità della posizione militare del governo riconosciuto a livello internazionale. Il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman aveva esercitato personalmente pressioni sul presidente Trump affinché gli Stati Uniti sferrassero attacchi militari contro le postazioni di Ansar Allah mentre queste si avvicinavano a Mokha — una richiesta che Trump aveva respinto, secondo quanto riportato da diverse testate statunitensi.

Dietro le sorprendenti conquiste geopolitiche di Ansar Allah si cela un'antica tradizione religiosa. Lo zaidismo è uno dei tre principali rami sopravvissuti dell'Islam sciita, insieme al duodecimanismo e all'ismailismo. Il duodecimismo — il ramo dominante, che comprende la maggioranza dei musulmani sciiti in tutto il mondo ed è la religione di Stato dell'Iran — sostiene che l'autorità sarebbe stata trasmessa attraverso una

linea di 12 imam designati da Dio, l'ultimo dei quali entrò in occultazione nell'874 d.C. e dovrebbe tornare come figura messianica alla fine dei tempi. L'ismailismo, talvolta chiamato sciismo dei Sette, si era distaccato dalla linea duodecimana a causa di un disaccordo su quale figlio del sesto imam fosse il legittimo successore; il suo ramo più importante oggi segue l'Aga Khan come imam vivente.

Lo zaidismo prende il nome da Zayd ibn Ali, pronipote del Profeta Maometto attraverso Ali e Fatima e attraverso Husayn ibn Ali. Mentre i duodecimani credono che l'Imam debba essere designato da Dio e gli ismailiti seguono un Imam vivente ereditario, gli zaidi sostengono che qualsiasi discendente colto di Ali possa assumere la guida ribellandosi con le armi alla tirannia.

Zayd mise in pratica quel principio quando [si ribellò](#) contro il califfo omayyade Hisham ibn Abd al-Malik a Kufa il 6 gennaio del 740 d.C. Zayd venne ferito il secondo giorno di combattimenti e morì poco dopo. Persino Abu Hanifa, il fondatore della più grande scuola di giurisprudenza sunnita, fornì sostegno finanziario alla rivolta e invitò altri a unirsi ad essa — un'indicazione di quanto la causa di Zayd contro l'oppressione omayyade fosse rispettata al di là delle divisioni settarie.

Lo zaidismo non nacque già pienamente formato da quel martirio. Si sviluppò gradualmente, attraverso secoli di affinamento teologico. Nel IX secolo [Al-Qasim al-Rassi](#) (785-860 d.C.) dotò il movimento di una teologia e di una giurisprudenza sistematica. Suo nipote, [al-Hadi ila al-Haqq Yahya](#), portò quell'eredità nella sfera del governo, rispondendo ad un invito delle tribù degli altipiani dello Yemen e istituendo un imamato zaidita a Saada nell'897. Diede forma alla scuola dottrinale e giuridica Hadawi, che divenne l'espressione dominante dello zaidismo yemenita e che i suoi discendenti, la

dinastia dei Rassid, mantennero a fasi alterne per più di mille anni.

Nello stesso periodo sorsero anche Stati zaiditi intorno al Mar Caspio, comunità che vennero poi assorbite dallo sciismo duodecimano, lasciando lo Yemen come principale roccaforte sopravvissuta di questa tradizione. Oggi gli zaiditi rimangono concentrati negli altipiani settentrionali e nord-occidentali, nella fascia che va da Dhamar attraverso Sanaa, Amran, Hajjah e al-Jawf verso Saada, proprio il cuore della regione da cui Ansar Allah trae il suo sostegno più profondo.

Per secoli, gli imam zaiditi governarono alcune zone dello Yemen settentrionale grazie ad alleanze mutevoli con le varie tribù; la loro autorità si espandeva e si restringeva man mano che pretendenti rivali e interventi ottomani destabilizzavano ripetutamente lo Stato. Quando l'Impero ottomano crollò alla fine della Prima Guerra Mondiale, l'imam Yahya Muhammad Hamid al-Din agì rapidamente per colmare il vuoto di potere. Entrò a Sana'a nel novembre del 1918, consolidò il controllo sugli altipiani settentrionali, proclamò il Regno mutawakkilita dello Yemen intorno al 1920 e ottenne il riconoscimento internazionale attraverso il Trattato di Hudaydah del 1926, rendendolo il primo Stato arabo indipendente dell'era moderna.

Il regno passò da Yahya, assassinato nel 1948, al figlio Ahmad bin Yahya, che regnò fino alla sua morte, avvenuta il 19 settembre 1962. Gli succedette il figlio Muhammad al-Badr, che tuttavia rimase al potere solo per 8 giorni prima che alcuni ufficiali repubblicani, ispirati dal nazionalismo arabo di Gamal Abdel Nasser, organizzassero un colpo di Stato il 26-27 settembre 1962, rovesciando l'ultimo imam e istituendo la Repubblica Araba dello Yemen. Il colpo di Stato provocò una guerra civile tra i repubblicani sostenuti dall'Egitto e i monarchici sostenuti dall'Arabia Saudita, che proseguì fino al riconoscimento internazionale della Repubblica Araba dello Yemen nel 1970. Non si trattò di una semplice rivolta sunnita

contro lo zaidismo, poiché le reti tribali e zaidite del nord continuarono ad esercitare una certa influenza anche nell'era repubblicana.

Quello che seguì fu un lento risveglio. L'unificazione dello Yemen nel maggio 1990 unì il nord, di influenza zaidita, e il sud, prevalentemente shafiita, e il pluralismo politico che ne derivò creò lo spazio giuridico per una rinascita zaidita.

Contemporaneamente, le istituzioni salafite sostenute dall'Arabia Saudita si insediarono a Saada e iniziarono a soppiantare le usanze religiose locali, accelerando il processo. In risposta, gli attivisti zaiditi fondarono partiti, scuole e campi estivi, e fu proprio da questo contesto che emerse Hussein Badr al-Din al-Houthi — dapprima come il più importante rappresentante parlamentare di al-Haqq dal 1993 al 1997, poi come fondatore della “Gioventù Credente”, una rete concepita esplicitamente come contrappeso zaidita alle organizzazioni giovanili wahhabite.

Dopo l'11 settembre, quando il presidente Ali Abdullah Saleh si schierò con Washington, Hussein considerò quell'alleanza un tradimento civile del nord. Il governo yemenita lo uccise nel settembre 2004, scatenando la prima di sei ondate di combattimenti tra il suo movimento e lo Stato: le guerre di Saada dal 2004 al 2010. Ogni round che il governo non riuscì a vincere rese gli Houthi più forti e meglio armati. I parenti e luogotenenti di Hussein sopravvissero a tutte e sei, si unirono alla rivolta popolare del 2011 ed entrarono a Sanaa nel settembre 2014, costruendo l'autorità che oggi governa gran parte dello Yemen settentrionale e controlla gli stretti che collegano il Mar Rosso al resto del mondo.

Gli Houthi rimangono un movimento di matrice zaidita, ma hanno costruito una coalizione più ampia che supera i confini settari. La loro ideologia combina il revivalismo jarudita, il nazionalismo yemenita, la politica tribale e il simbolismo rivoluzionario. La jarudiyya è il ramo dello zaidismo più vicino

allo [sciismo duodecimano](#), che rifiuta i primi tre califfi, sostenendo che la successione di Ali fosse stata designata da Dio.

Essi rivendicano un rapporto privilegiato con la famiglia del Profeta in quanto sayyid; nonostante questo hanno reclutato sunniti shafi'iti e insediato politici sunniti del sud in incarichi civili di rilievo, [rivolgendosi al contempo alle comunità sunnite](#) con messaggi incentrati sulla sovranità, la lotta alla corruzione, l'opposizione agli interventi esterni e la solidarietà con la causa palestinese. I comandanti zaiditi e hascemiti mantengono il controllo sui servizi di intelligence, sulle armi e sulle decisioni strategiche. Da parte loro, i funzionari sunniti amministrano gli affari civili sotto una rete parallela di supervisori houthi.

Contrariamente all'opinione comune sostenuta dai falchi anti-iraniani a Washington e Tel Aviv, Ansar Allah non è semplicemente una marionetta dell'Iran. La rivoluzione del 1979 aveva offerto ai revivalisti zaiditi un esempio di rivolta islamica di successo contro la monarchia e il potere occidentale. Hussein ammirava la resistenza dell'Ayatollah Khomeini, aveva adottato elementi della politica statale iraniana e guardava a Hezbollah come modello organizzativo. L'assistenza iraniana era cresciuta notevolmente dopo l'intervento saudita del 2015 e il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) aveva fornito tecnologia bellica, addestramento, intelligence e sostegno diplomatico. Ad esempio, in un solo sequestro avvenuto nel luglio 2025 erano state intercettate circa [750 tonnellate di munizioni iraniane](#), tra cui componenti per droni, testate missilistiche e sistemi radar destinati al movimento.

Tuttavia, il rapporto sfugge all'etichetta di "proxy". L'Iran non ha creato Ansar Allah, e le due parti seguono correnti diverse dell'Islam: il già citato sciismo duodecimano a Teheran e lo zaidismo a Saada. Lo stesso inviato iraniano in Yemen, Amir-Saeid Iravani, [ha dichiarato](#) pubblicamente ad Al Jazeera che il

gruppo “non opera come proxy in alcun senso significativo dal punto di vista del comando”. Il Middle East Council on Global Affairs [documenta](#) che, all’inizio della guerra con l’Iran del 2026, Ansar Allah aveva dato prova di moderazione calcolata piuttosto che intraprendere una piena escalation, scegliendo di preservare la propria capacità operativa e la propria influenza sul Mar Rosso come deterrente di ultima istanza, anziché esaurirla secondo i tempi imposti dall’Iran.

Ciononostante, il gruppo trasmette un retaggio in parte iraniano. Lo slogan di Ansar Allah rivela un’ispirazione iraniana e un progetto ideologico tipicamente houthi. Ansar Allah proclama “Allah è grande, morte all’America, morte a Israele, maledizione sugli ebrei, vittoria all’Islam”, posizionandosi come uno dei movimenti politici più influenti che si oppongono alla comunità ebraica mondiale e ai suoi rappresentanti arabi in Medio Oriente.

Questo antisemitismo moderno ha le sue radici antiche nel sistema di governo zaidita. L'antica [legge zaidita sulla dhimma](#) imponeva agli ebrei il pagamento di una tassa speciale, la jizya, e l’osservanza di restrizioni relative all’abbigliamento, all’altezza delle abitazioni, alla possibilità di andare a cavallo e alla condotta in pubblico. Alcuni sovrani andarono ben oltre tali limiti. L’imam al-Mutawakkil Isma’il (1644-1676) intensificò la persecuzione dopo il movimento sabbatiano del 1666, quando un’ondata popolare di entusiasmo messianico incentrata su un sedicente redentore ebreo indusse gli studiosi zaiditi a mettere in discussione se gli ebrei avessero ancora diritto alla protezione dei dhimmi. Anche le accuse secondo cui le comunità ebraiche avrebbero aiutato l’Impero Ottomano durante la rivolta dei Qasimid contribuirono ad alimentare il crescente scetticismo nei confronti degli ebrei. L’imam consultò i fuqaha zaiditi (giuristi islamici) per sapere se la presunta ingiunzione di Maometto contro le due religioni in Arabia si applicasse allo Yemen e, in seguito al loro parere

affermativo, pretese la conversione degli ebrei. Di fronte al rifiuto della maggior parte degli ebrei di convertirsi, sottopose i capi della comunità ad umiliazioni pubbliche. Si ammalò prima di poter portare a termine l'espulsione che aveva ordinato e ordinò il suo successore di attuarla.

L'imam al-Mahdi Ahmad (1676-1681) fece esattamente ciò. Nel 1679 [demolì le sinagoghe](#) in tutto lo Yemen, confiscò i beni ed espulse l'intera popolazione ebraica a Mawza, in quello che rimane [l'episodio più tristemente famoso](#) della storia degli ebrei yemeniti.

Il “Decreto sugli orfani” introdusse una forma di punizione particolarmente intima nei confronti della popolazione ebraica. Il decreto traeva ispirazione da una fatwa zaidita del XVIII secolo che attingeva all'hadith profetico: “Ogni persona nasce nella religione naturale dell'Islam, e sono solo i suoi genitori a renderla ebrea o cristiana”. Il decreto obbligava lo Stato zaidita yemenita ad [assumere la custodia](#) dei bambini ebrei rimasti orfani di entrambi i genitori e a crescerli come musulmani. Gli studiosi di Cambridge hanno osservato che una cosa del genere “non ha eguali in altri Paesi”. L'applicazione variava a seconda del sovrano e della regione, ma il decreto fu applicato in modo più aggressivo durante il regno dell'imam Yahya (1918-1948), quando si verificò la maggior parte dei casi documentati. Le famiglie reagirono con matrimoni precoci per far uscire i bambini dallo status di orfani, nascondendoli all'interno di quartieri ebraici urbani molto coesi e, nei casi più disperati, intraprendendo l'arduo viaggio per lasciare definitivamente lo Yemen.

Tra il giugno 1949 e il settembre 1950, [l'Operazione “Magic Carpet”](#) — ufficialmente denominata “On Wings of Eagles” — consentì il trasferimento aereo di circa 49.000 ebrei yemeniti nel neo-fondato Stato di Israele, dopo che l'Imam dello Yemen aveva acconsentito alla maggior parte della comunità di partire. L'operazione pose fine ad una presenza ebraica nello Yemen

che durava da oltre 2.500 anni. Una piccola comunità rimase sul posto, ma sotto il dominio di Ansar Allah quell'antica continuità venne definitivamente interrotta. Nel marzo 2021, gli Houthi espulsero 13 membri delle ultime tre famiglie ebrae rimaste a Sana'a.

Con la partenza delle ultime famiglie ebrae, Ansar Allah ha portato la propria guerra contro Israele all'estero. Dal 2023, gli Houthi attaccano navi e lanciano missili contro Israele, sostenendo di difendere Gaza. Le loro azioni hanno suscitato ammirazione tra molti arabi che vedono poche azioni significative da parte dei propri governi.

Ancorando la propria moderna campagna militare alle profonde radici dell'anti-imperialismo storico zaidita e del governo religioso, Ansar Allah ha dimostrato che la resistenza duratura contro Israele e i suoi sostenitori internazionali non dipende dal consenso diplomatico moderno, ma da un impegno senza compromessi verso l'identità di civiltà e la lotta armata contro l'ebraismo mondiale.

I gentili dell'Occidente collettivo potrebbero imparare qualcosa dai coraggiosi guerrieri di Ansar Allah.

José Alberto Niño

Fonte: <https://www.josealnino.org/p/inside-the-houthis-revolutionary>

20.09.2026

Scelto e tradotto da Markus per comedonchisciotte.org